

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Sabato 09 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 478 del 08.10.2010

Parco degli Iblei. Mallia: “Entro ottobre la proposta di perimetrazione alla Regione”

La richiesta dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente di produrre entro la fine di ottobre la proposta di perimetrazione del Parco degli Iblei con relativa zonizzazione e disciplina di tutela, al centro del tavolo istituzionale indetto dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia. L'obiettivo è di accelerare il percorso, già avviato da tempo, al fine di giungere ad una proposta condivisa.

Nel corso della riunione il comune di Monterosso ha comunicato di condividere la possibilità di entrare a far parte, come centro urbano, dell' istituendo Parco a condizione che il piccolo comune montano venga indicato come possibile sede o sede distaccata dell'Ente Parco. La proposta, ha riferito il rappresentante del Comune di Monterosso, sarà portata in Consiglio Comunale per l'approvazione, il prossimo 20 ottobre. Nel corso dell'incontro si sono esaminati le bozze delle norme di salvaguardia che dovranno essere presentate insieme alla proposta di perimetrazione e zonazione. Strumento fondamentale per la disciplina delle attività all'interno dell'area del Parco, in attesa che l'Ente preposto stili il regolamento definitivo. “Le norme di salvaguardia - afferma Mallia - sono un importante strumento che consentirà anche di fornire indicazioni all'Ente Parco, che dovrà stilare il regolamento definitivo”.

Tra le azioni che saranno permesse all'interno del Parco lo sviluppo di attività produttive agrosilvo pastorali e turistiche, con particolare riguardo al turismo ambientale; la promozione di attività educative e di formazione ambientale, di ricerca scientifica e di attività ricreative compatibili; l'incentivazione della pianificazione ambientale per il contenimento degli impatti, il risparmio delle risorse naturali e l'utilizzo compatibile di fonti di energia rinnovabile; il consolidamento delle condizioni di sviluppo sostenibile legate alle attività agricole e zootecniche, nonché alle connesse produzioni e lavorazioni.

L'assessore Mallia ha infine comunicato che prima della fine di ottobre sarà convocato un incontro con tutti gli attori dello sviluppo socio-economico e con le associazioni ambientaliste per illustrare la proposta definitiva che si andrà a presentare, fermo restando la possibilità di acquisire ulteriori indicazioni che eventualmente potrebbero essere integrate.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 479 del 8.10.2010

Presto sarà fruibile al pubblico l'archivio storico dell'AZASI

L'archivio dell'AZASI sarà presto fruibile al pubblico quale memoria storica di un particolare momento di compimento dell'autonomia regionale.

E' questa la riflessione principale espressa dall'Avv. Rosalba Alessi, ultimo Commissario liquidatore dell'AZASI, durante l'incontro con il presidente Franco Antoci tenuto per formalizzare gli atti propedeutici al trasferimento dei documenti storici della dismessa azienda regionale alla Provincia Regionale di Ragusa.

"L'avv. Alessi - spiega Franco Antoci - ha brevemente tracciato la storia di quella che fu, all'inizio degli anni '60, una delle più importanti realtà industriali del ragusano, esperienza conclusasi a fine millennio con la sua liquidazione congiuntamente ad altre società di proprietà regionale. Grazie ad un illuminato provvedimento legislativo regionale, unico nel suo genere, è stato possibile destinare i proventi di questa dismissione direttamente alla nostra provincia, i cosiddetti fondi ex Insicem. Ora anche i documenti storici di quella società passeranno - conclude Franco Antoci - alla Provincia di Ragusa, sistemati in un sito in via di sistemazione e fruibile dal pubblico."

L'avv. Alessi ha ringraziato la Provincia di Ragusa, a nome di Magnifico Rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla, per la decisione dell'ente di finanziare con i fondi ex Insicem, una borsa di dottorato di ricerca finalizzata allo studio dell'esperienza industriale pubblica siciliana sul territorio ragusano.

All'incontro erano presenti il direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa, Anna Maria Iozzia, l'on. Giorgio Chessari, il sindaco di Modica Antonello Buscema, l'assessore Enzo Cavallo e il segretario generale Salvatore Piazza e Nino Scivoletto.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

11 ottobre 2010, ore 11 (Sala Giunta)
Presentazione musical “E’ solo una fiaba”

Sarà presentato lunedì 11 ottobre alle ore 11 il musical “E’ solo una fiaba” scritto da Donatella Carbonaro, una giovane diversamente abile che nonostante il suo handicap con questo lavoro dimostra una sensibilità artistica non comune. A presentare il musical il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale e il regista Maurizio Nicastro.

Il musical con la regia di Maurizio Nicastro verrà portato in scena il 16 ottobre al Teatro Tenda di Ragusa.

(gm)

PARCO DEGLI IBLEI. La Provincia prepara gli atti

Perimetrazione «Pronta a breve»

Entro ottobre sarà presentata alla Regione la proposta di perimetrazione del Parco degli Iblei. Lo assicura la Provincia. La richiesta dell'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente di produrre entro la fine di ottobre la proposta di perimetrazione, con relativa zonizzazione e disciplina di tutela, è stata al centro del tavolo istituzionale indetto dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia. L'obiettivo è di accelerare il percorso, già avviato da tempo, al fine di giungere ad una proposta condivisa. Nel corso della riunione il Comune di Monterosso ha comunicato di condividere la possibilità di entrare a far parte, come centro urbano, dell'istituendo parco a condizione che il piccolo Comune montano venga indicato come possibile sede o sede distaccata dell'Ente Parco. La proposta, ha riferito il rappresentante del Comune di Monterosso, sarà portata in Consiglio comunale per l'approvazione il prossimo 20 ottobre. Nel corso dell'incontro si sono esaminate le bozze delle norme di salvaguardia che dovranno essere presentate insieme alla proposta di

perimetrazione e zonazione. Strumento fondamentale per la disciplina delle attività all'interno dell'area del parco, in attesa che l'ente preposto stili il regolamento definitivo. "Le norme di salvaguardia - afferma Mallia - sono un importante strumento che consentirà anche di fornire indicazioni all'Ente Parco, che dovrà stilare il regolamento definitivo". Tra le azioni che saranno permesse all'interno del parco, assicura la Provincia, ci sarà lo sviluppo di attività produttive, rurali e turistiche, con particolare riguardo al turismo ambientale. Ed ancora si punterà alla promozione di attività educative e di formazione ambientale, di ricerca scientifica e di attività ricreative compatibili, all'incentivazione della pianificazione ambientale per il contenimento degli impatti, il risparmio delle risorse naturali e l'utilizzo compatibile di fonti di energia rinnovabile. Ci si occuperà anche del consolidamento delle condizioni di sviluppo sostenibile legate alle attività agricole e zootecniche, nonché alle connesse produzioni e lavorazioni.

M.B.

**Nel corso
dell'incontro
sono state
esaminate
le bozze
delle
norme
di tutela
che
dovranno
essere
presentate
insieme
alla
proposta
di
limitazione
e zonazione**

PROVINCIA. La Regione la vuole entro il 31



Parco degli Iblei, corsa per la perimetrazione

●●● Parco degli Iblei: l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente ha chiesto alla Provincia entro la fine di ottobre la proposta di perimetrazione con relativa zonizzazione e disciplina di tutela. L'assessore Salvo Mallia ha quindi riunito il tavolo istituzionale con l'obiettivo di accelerare il percorso, già avviato da tempo, al fine di giungere ad una proposta condivisa. Nel corso della riunione, il comune di Monterosso ha comunicato di condividere la possibilità di entrare a far parte, come centro urbano, dell'istituen-
do Parco a condizione che il piccolo comune montano venga indicato come possibile sede o sede distaccata dell'Ente Parco. La proposta, ha riferito il rappresentante del Comune di Monterosso, sarà portata in Consiglio comunale per l'ap-
provazione, il prossimo 20 otto-
bre. Quindi un parco che com-
prenderà quasi 15.000 ettari. Nel corso dell'incontro sono state esaminate le bozze delle norme di salvaguardia che dovranno essere presentate insieme alla proposta di perimetrazione e zonazione. Strumento fondamentale per la disciplina delle attività all'interno dell'area del Parco, in attesa che l'Ente preposto stili il regola-

mento definitivo. "Le norme di salvaguardia - afferma Mallia - sono un importante strumento che consentirà anche di fornire indicazioni all'Ente Parco, che dovrà stilare il regolamento definitivo". Tra le azioni che saranno permesse all'interno del Parco lo sviluppo di attività produttive agrosilvo pastorali e turistiche, con particolare riguardo al turismo ambientale; la promozione di attività educative e di formazione ambientale, di ricerca scientifica e di attività ri-creative compatibili; l'incentivazione della pianificazione ambientale per il contenimento degli impatti, il risparmio delle risorse naturali e l'utilizzo compatibile di fonti di energia rinnovabile; il consolidamento delle condizioni di sviluppo sostenibile legate alle attività agricole e zootecniche, nonché alle connesse produzioni e lavorazioni. L'assessore Mallia ha infine comunicato che prima della fine di ottobre sarà convocato un incontro con tutti gli attori dello sviluppo socio-economico e con le associazioni ambientaliste per illustrare la proposta definitiva che si andrà a presentare, fermo restando la possibilità di acquisire ulteriori indicazioni che eventualmente potrebbero essere integrate. (GN)

Nuova riunione

Parco Iblei, atti a Palermo entro la fine di ottobre

Torna d'attualità il Parco degli Iblei. Se n'erano perse le tracce da prima dell'estate, ma adesso è necessario bruciare i tempi. L'assessorato regionale Territorio e Ambiente, infatti, ha chiesto la presentazione, entro la fine del mese, della proposta di perimetrazione, completa di zonizzazione e disciplina di tutela. La richiesta giunta da Palermo è stata subito portata all'attenzione del tavolo istituzionale promosso dall'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia. «L'obiettivo - ha spiegato l'amministratore - è quello di accelerare il percorso, già avviato da tempo, al fine di giungere ad una proposta conclusiva».

Nella riunione, Monterosso ha comunicato di condividere la possibilità che il proprio centro urbano entri a far parte del parco, a condizione che il piccolo comune montano venga indicato come possibile sede o sede staccata dell'ente parco. La proposta sarà licenziata formalmente dal consiglio comunale il prossimo 20 ottobre».

Il tavolo istituzionale ha anche esaminato le bozze delle norme di salvaguardia, strumento che disciplina le attività all'interno dell'area protetta. Tra le norme, il sè alle attività produttive agro-silvo-pastorali e turistiche; promozione di attività educative e formazione ambientale, ricerca scientifica. Prevista anche l'incentivazione della pianificazione ambientale per il contenimento degli impatti.

Prima della fine di ottobre, sarà convocato un incontro tutti gli attori del comparto socio-economico e le associazioni ambientaliste per illustrare la proposta definitiva, che, poi, sarà consegnata a Palermo. ▶

L'archivio dell'Azasi sarà presto fruibile

L'archivio dell'Azasi sarà presto fruibile al pubblico quale memoria storica di un particolare momento di compimento dell'autonomia regionale. E' questa la riflessione principale espressa dall'avv. Rosalba Alessi, ultimo commissario liquidatore dell'Azasi, durante l'incontro che si è svolto ieri mattina con il presidente Franco Antoci, tenuto per formalizzare gli atti propedeutici al trasferimento dei documenti storici della dismessa azienda regionale alla Provincia regionale di Ragusa.

"L'avv. Alessi - spiega Franco Antoci - ha brevemente tracciato la storia di quella che fu, all'inizio degli anni '60, una delle più importanti realtà industriali del ragusano, esperienza conclusasi a fine millennio con la sua liquidazione congiuntamente ad altre società

di proprietà regionale. Grazie ad un illuminato provvedimento legislativo regionale, unico nel suo genere, è stato possibile destinare i proventi di questa dismissione direttamente alla nostra provincia, i cosiddetti fondi ex Insicem. Ora anche i documenti storici di quella società passeranno alla Provincia di Ragusa, sistemati in un sito in via di sistemazione e fruibile dal pubblico". L'avv. Alessi ha ringraziato la Provincia di Ragusa, a nome del magnifico rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla, per la decisione dell'ente di finanziare con i fondi ex Insicem, una borsa di dottorato di ricerca finalizzata allo studio dell'esperienza industriale pubblica siciliana sul territorio ragusano.

M. B.

L'AZIENDA LO TRASFERIRÀ ALLA PROVINCIA

Archivio Azasi fruibile presto dal pubblico

●●● Sarà presto fruibile al pubblico quale memoria storica di un particolare momento di compimento dell'autonomia regionale l'archivio dell'Azasi. Ieri mattina alla Provincia incontro tra l'avvocato Rosalba Alessi, ultimo Commissario liquidatore dell'Azasi ed il presidente Franco Antoci tenuto per formalizzare gli atti propedeutici al trasferimento dei documenti storici della dismessa azienda regionale alla Provincia. L'avvocato Alessi ha tracciato la storia di quella che fu, all'inizio degli anni '60, una delle più importanti realtà industriali del ragusano, esperienza conclusasi a fine millennio con la sua liquidazione congiuntamente ad altre società di proprietà regionale. Grazie ad un provvedimento legislativo regionale, unico nel suo genere, è stato possibi-

le destinare i proventi di questa dismissione direttamente alla nostra provincia, i cosiddetti fondi ex Insicem. «Ora anche i documenti storici di quella società passeranno - conclude Franco Antoci - alla Provincia, allocati in un sito in via di sistemazione e fruibile dal pubblico». L'avvocato Alessi ha ringraziato la Provincia per la decisione dell'ente di finanziare con i fondi ex Insicem, una borsa di dottorato di ricerca finalizzata allo studio dell'esperienza industriale pubblica siciliana sul territorio ragusano. All'incontro erano presenti il direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa, Anna Maria Iozzia, l'onorevole Giorgio Chesarì, il sindaco di Modica Antonello Buscema, l'assessore Enzo Cavallo, il segretario generale Salvatore Piazza e Nino Scivoletto. (GN)

Incontro in viale del Fante con l'ex liquidatore Rosalba Alessi

L'archivio storico dell'Azasi sarà consegnato alla Provincia

I documenti storici dell'ex Azasi passeranno in proprietà alla Provincia e saranno sistemati in un archivio storico, in via di realizzazione e che presto sarà fruibile dai cittadini.

Comunità ed istituzioni locali, dopo aver beneficiato dei fondi rinvenienti dalla dismissione dell'ex Azasi, si riappropriano anche dei documenti storici della dismessa azienda regionale. È stata questa la volontà dell'ultimo commissario liquidatore dell'Azasi, Rosalba Alessi, che è stata resa pubblica dal presidente della Provincia, Franco Antoci, dopo che, con l'intervento della stessa Alessi, si è provveduto a formalizzare il trasferimento dell'archivio storico dell'ex Azasi.

In tale ambito, il presidente

Antoci ha voluto enfatizzare l'importanza del provvedimento varato a suo tempo dalla Regione: un atto «illuminato», unico nel suo genere, che destinò i proventi della liquidazione dell'Azasi direttamente al territorio ibleo. Ed Antoci non ha nascosto la soddisfazione per il fatto che ora si possa creare un archivio che custodisca i preziosi documenti che tracciano la storia dell'azienda e dell'industria pubblica in Sicilia.

L'occasione dell'incontro è stata propizia, altresì, per consentire al liquidatore Alessi ed al rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla, di ringraziare la Provincia per aver istituito la borsa di dottorato di ricerca per lo studio dell'esperienza industriale nel Ragusano. □ (g.a.)

SCALO DI COMISO

Antoci firma petizione perché sia operativo

»»» Anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha firmato la petizione popolare avviata dall'associazione politico culturale "Viva gli Iblei" per rendere operativo l'aeroporto di Comiso. Antoci ha ricevuto a palazzo della Provincia il presidente dell'associazione, Gino Calvo, ed ha apposto la propria firma in calce alla petizione. Presente anche il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, che ha condiviso lo spirito dell'iniziativa ed ha sottoscritto la petizione. (*GN*)

SI PRESENTA LUNEDÌ

«È solo una fiaba» **musical in scena** **il 16 ottobre**

***** Sarà presentato lunedì alle 11 alla Provincia il musical "È solo una fiaba" scritto da Donatella Carbonaro, una giovane diversamente abile che nonostante il suo handicap con questo lavoro dimostra una sensibilità artistica non comune. A presentare il musical il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco Nello Dipasquale e il regista Maurizio Nicastro. Il musical, con la regia di Maurizio Nicastro, verrà portato in scena il 16 ottobre al Teatro Tenda. (*GN*)**

OGGI PRESENTAZIONE

Italiani e stranieri Integrazione attraverso lo sport

***** Oggi alle 10,30 in sala giunta sarà presentata l'iniziativa denominata "SportIntegrando", manifestazione tesa alla creazione di forti e duraturi momenti d'integrazione, tra italiani e stranieri, attraverso lo sport. Saranno presenti il presidente Franco Antoci, gli assessori provinciali Piero Mandarà e Ivana Castello. E' anche prevista la partecipazione della campionessa italiana di salto in alto Antonietta Dimartino. (*GN*)**

CONCORSI

Informagiovani pronti i nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani dell'Ap mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 14 posti presso la Provincia di Catania. Titoli: laurea in Ingegneria, Architettura, Geologia. Scadenza: 25 ottobre. Concorso a 14 posti presso l'Ausl n.4 di Terni. Titoli: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 18 ottobre. Concorso a 1 posto part-time presso il Comune di Alfonte, in provincia di Palermo. Titoli: laurea in servizio sociale. Scadenza: 25 ottobre. Concorso a 4 posti presso il Comune di Afragola, in provincia di Napoli. Titoli: diploma di maturità, età non inferiore a 18 anni e non superiore a 41 anni. Scadenza: 18 ottobre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Zootecnia penalizzata»

Il sindaco Dipasquale ribatte: «Nessuno vuole la lottizzazione selvaggia»

Mentre gli ambientalisti chiedono di proteggere il territorio cambiando rotta, sul piano paesistico recentemente adottato dalla Regione sono giunte nuove critiche durante la seduta straordinaria ed aperta del Consiglio comunale di Ragusa che per l'occasione si è svolto presso l'auditorium della Camera di commercio. Istituzioni, sindacati e associazioni di categoria continuano a comporre quel fronte comune che si pone contro l'adozione del piano e che ne chiede invece la revoca in attesa di una nuova e più complessa concertazione. Di parere esattamente contrario gli ambientalisti. «Nessuno di noi vuole le lottizzazioni selvagge ma non è possibile danneggiate la nostra zootecnia».

Questo l'affondo del sindaco Nello Dipasquale nei confronti delle associazioni ambientaliste che da mesi contestano quanti invece si mostrano contro il piano paesistico adottato a luglio dalla Regione. La seduta consiliare doveva essere l'occasione forse per un confronto più aperto e per pensare ad un percorso unitario che potesse far ritrovare le parti a metà strada. Ma alle fine così non è stato nel senso che si resta, da parte di istituzioni e associazioni di categoria, nettamente contrari al piano paesistico e si intendono continuare ed anzi rilanciare, tutte quelle azioni che potranno essere messe in campo nei confronti della Regione per poter richiedere la revoca del piano. Di commenti negativi ieri in Consiglio comunale non ne sono mancati. Tra questi, critiche sono

arrivate dai sindacati, in particolare dalla Cgil, ma anche dall'Asi. C'è il rischio che, seguendo regole troppo strette, non si possano sviluppare alcuni interventi perdendo così anche importanti risorse economiche comunitarie, è stato detto durante i lavori del Consiglio comunale. Ci sarebbero già casi di imprese bloccate, almeno così è stato detto, ovvero due progetti per la costruzione di altrettanti hotel a Marina di Ragusa, nella zona sovrastante il nuovo porto, per un investimento di oltre 10 milioni di euro, sono stati stoppati in commissione edilizia. Inoltre si è avuta la sospensione della concessione edilizia a oltre dieci ditte private, per la realizzazione di altrettante unità abitative sul territorio, malgrado l'avvenuto pagamento degli oneri concessori, per un investimento complessivo di oltre due milioni e mezzo di euro. «Quando accaduto la scorsa settimana con una grossa azienda agricola della città - spiega Dipasquale - si ripeterà nei prossimi giorni, non appena altri agricoltori avranno bisogno di interventi nelle loro aziende e presenteranno i relativi progetti». L'azienda agricola in questione si è trovata bloccata nel proprio progetto di costruzione di una stalla con annesso impianto fotovoltaico sul tetto. «Stiamo parlando - ha aggiunto Dipasquale - di un investimento di 500 mila euro che è stato bloccato. In quell'area sono possibili solo interventi di restauro e ripristino».

MICHELE BARBAGALLO

TUTELA DELL'AMBIENTE. Parla l'ex sovrintendente: «Sono solo 2 le aree con livello di tutela 3 dove si può solo rimboschire»

Piano paesistico, la Greco: quasi tutti i vincoli c'erano già

● «Per le aziende agricole le nuove restrizioni scattano soltanto per una impresa»

Ed ancora: «Si stanno diffondendo tante notizie non corrette. Si diceva di 250 pratiche bloccate. Non è così, il caso interessa solo una. Non sono escluse nuove costruzioni»

Davide Bocchieri

● I vincoli c'erano già. Sono solo due le nuove aree con livello di tutela tre, ossia dove non è possibile alcun intervento se non il rimboschimento. E' Vera Greco, l'ex sovrintendente che ha lavorato al Piano, a ribadirlo. Il sindaco aveva parlato di 67 aziende agricole che erano finite nella "zona rossa", ma la

Greco ribatte: "Evidentemente dovevano ricadere già in una zona di vincolo, dal momento che nel Piano paesistico abbiamo calato esattamente i vincoli che c'erano già, con la sola aggiunta di una piccola area a salvaguardia del Castello di Donnafugata e della zona della Grotta della Trabacche". Per quest'ultimo caso, spiega la Greco, si tratta di un provvedimento in qualche modo annunciato, dal momento che negli ultimi anni la Soprintendenza ha avviato un'operazione di espropri trattandosi di un'area archeologica dalla grande valenza anche pae-

saggistica. "Sono stati spesi finora circa 700.000 euro per intervenire a salvaguardia di quel sito", dice la Greco. Insomma, le "zone rosse" attuali sarebbero uguali, per tipologia ed estensione, ai vincoli che già c'erano. La Greco ha partecipato, un paio di giorni fa, ad un incontro con i rappresentanti del mondo agricolo. "Ho potuto appurare come si siano diffuse informazioni assolutamente non corrette", dice. "Ci erano state indicate 250 pratiche che, secondo le informazioni non corrette sarebbero state bloccate, e siamo riusciti a dimostrare che non è così. Su 250,

rato" il territorio urbano, centri storici inclusi. Cadono nell'area di "tutela due" buona parte delle zone agricole. Una tutela che non esclude, anzi, secondo quanto assicurato dalla Soprintendenza, favorisce gli insediamenti agricoli. C'è lo stop per le villette che non siano a servizio del fondo o comunque dell'agricoltore. "Quello lo dice la legge, non certamente noi", spiega la Greco. A Palazzo dell'Aquila, intanto, ci si prepara per presentare le osservazioni. Mercoledì è in programma un incontro al quale è stata invitata anche Legambiente. ("DABO")

soltanto una non può essere accolta e riguarda proprio la zona delle Trabacche per i motivi di cui parlavamo". Il piano non esclude la possibilità di realizzarne nuove abitazioni. Per quanto riguarda Ragusa e Modica così prescrive: "Potranno essere individuate dalla pianificazione comunale nuove aree da urbanizzare ai fini residenziali solo successivamente alla dimostrazione di reali fabbisogni abitativi nell'orizzonte temporale decennale non soddisfatti dal consolidamento e dal recupero dell'esistente". Insomma, si costruisce solo se davvero si è "sat-

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Uscite fuori controllo, la Regione blocca la spesa

In forse i pagamenti alle società collegate. Auguri di Fini: "Farete bene"

MASSIMO LORELLA

LA NOTIZIA è arrivata all'ora di cena. Quando a Palazzo d'Orléans si erano ormai spentiti i riflettori, dopo la visita del presidente della Camera Gianfranco Fini. In serata Lombardo ha riunito la sua giunta che ha deciso lo stop alla spesa regionale. D'ora in avanti e fino all'approvazione del bilancio o dell'eventuale ennesimo esercizio provvisorio, l'amministrazione siciliana pagherà solo gli stipendi del personale, onorerà le spese obbligatorie e sborserà i quattrini che fanno riferi-

L'amministrazione punta a congelare 400 milioni di euro. A rischio il patto di stabilità

mento a finanziamenti nazionali e statali. Per il resto, tutto fermo.

La giunta si è determinata a proclamare lo stop «alla luce dello stato in cui versa la finanza pubblica regionale e sulla base delle stime effettuate dagli uffici che evidenziano un probabile sfaramento del patto di stabilità»: così recita la nota dell'ufficio stampa di Palazzo d'Orléans che preferisce non entrare nel merito degli effetti che un provvedimento di questa portata determinerà.

L'amministrazione conta di congelare 400 milioni di euro che verrebbero liquidati dopo l'approvazione del prossimo bilancio. Ma chi resterà penalizzato da questo provvedimento? Considerato che i 53 milioni di contributi stanziati con il precedente documento economico-contabile approvato il 1° maggio sono

stati quasi del tutto liquidati, a rischiare sono soprattutto le società regionali che costituiscono una sorta di amministrazione parallela. Oltre cinquemila persone vivono grazie agli stipendi che le società regionali liquidano in virtù dei trasferimenti della Regione.

E se Beni culturali spa dovrebbe avere incassato tutti i soldi del 2010, dunque non dovrebbe avere difficoltà a pagare i dipendenti, differente potrebbe essere la situazione per Multiservizi o per l'Ast. A rischio anche i più ele-

dente governo Lombardo — In questo modo non avremmo bloccato la spesa. D'altra parte la manovra correttiva l'ha fatta anche il ministro Tremonti, non ha certo bloccato la spesa dello Stato».

Molto più pesante il giudizio che danno al provvedimento della giunta il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione e il capogruppo del Pid (ex Udc) all'Ars, Rudy Maira. «Questo atto certifica il fallimento del governo regionale — dice Castiglione — Quando sbloccherà la spesa, Lombard-

mentari beni e servizi che permettono alla macchina regionale di andare avanti: dalla cancelleria alla carta igienica, alle pulizie degli uffici. Il rischio è che le società regionali o le aziende che vivono lavorando per l'amministrazione siciliana, non potendo pagare gli stipendi, siano costrette a indebitarsi con le banche producendo così nuove spese.

«Già nei primi giorni del mese scorso avevo annunciato che serviva una manovra correttiva — dice Michele Cimino (Pdl Sicilia), assessore al Bilancio del prece-

do stabilirà a chi dare la priorità. Ancora una volta deciderà tutto lui». Maira, invece, si chiede «come mai il blocco arrivi oltre i termini utili per l'assestamento di bilancio». E aggiunge: «Di fatto si blocca la spesa sociale e si mettono in ginocchio i Comuni siciliani».

Edire che il pomeriggio era stato segnato dall'entusiasmo della nuova giunta che ha incontrato a Palazzo d'Orléans Gianfranco Fini, a Palermo per l'assemblea del l'Ocse. «Al di là di valutazioni politiche che non faccio perché so-

no qui in veste di presidente della Camera, a questa giunta, così come a quelle precedenti, devono essere fatti gli auguri per un buon successo, con buona pace di chi è convinto che non ci siano le condizioni per operare bene», ha detto Fini.

Lunedì Futuro e libertà tornerà il suo gruppo all'Ars, ferì alla Tonnara Bordonaro il primo incontro di Fini con i suoi sostenitori siciliani. C'erano sindaci, consiglieri comunali e imprenditori.

CRIMINALITÀ / L'ATA

I SOLDI DELLA REGIONE

REGISTERATE MINORI ENTRATE PER 400 MILIONI. ALTRI 300 ANTICIPATI PFERI I FONDI FAS

Cassa chiusa: stop a tutte le spese In arrivo un mutuo da 850 milioni

● Si salvano solo stipendi, pensioni e trasferimenti obbligatori. Pesanti tagli a 159 Comuni

Con il prestito la Regione troverebbe almeno i fondi per gli investimenti (sono annunciati quelli per salvare il cantiere navale) e potrebbe spostare alcune risorse verso le spese ordinarie.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Stop subito a tutte le spese della Regione. Si salvano solo stipendi, pensioni e trasferimenti obbligatori (come il pagamento di interessi). Per il resto, già da ieri sera, la cassa regionale è chiusa: il cosiddetto oscuramento dei capitoli del bilancio degli assessorati è già avvenuto. E per fronteggiare di qui a fine anno almeno alcune spese, il governo ha deciso ieri sera di attivare subito un nuovo mutuo da 850 milioni.

Il blocco della spesa, definito temporaneo, è un provvedimento che arriva come già in altri anni. Ma questa volta con un certo anticipo, per effetto della crisi che ha avuto ricadute in Sicilia più gravi che altrove. Solo per citare alcuni numeri finiti sul tavolo della giunta, la Regione ha registrato minori entrate (soprattutto fiscali, frutto del calo dei consumi) per 400 milioni. A queste si aggiungono 300 milioni che il governo ha anticipato ai Comuni per fronteggiare una serie di emergenze o per coprire il mancato arrivo dei fondi Fas.

A questo punto, con le casse praticamente vuote, al governo non è rimasto che strappare il libretto di assegni. Sono possibili solo alcune eccezioni che dovrà valutare l'assessore all'Economia, Gaetano Armao. E, ovviamente, non si ferma neppure la spesa dei fondi europei di Agenda 2007, malgrado non viaggi spedita.

Il blocco della spesa potrebbe anche determinare - come già avvenuto l'anno scorso - la rinuncia a varare all'Ars una manovra correttiva. Il vecchio assessore all'Economia, Michele Cimino, aveva predisposto un piano per tagliare uscite pari a 600 milioni. L'aver

strazioni a cui verranno trattenute le somme pari ai prestiti ottenuti nei mesi scorsi dalla Regione per fronteggiare l'emergenza rifiuti. Prestiti così elevati che in 29 Comuni l'entità della rata in arrivo sarebbe comunque stata inferiore: dunque per coprire il debito i sindaci dovranno perfino versare somme alla Regione (oltre al mancato incasso). Un'emergenza che colpirà soprattutto Palermo, che avrà oltre 5 milioni in meno rispetto al previsto. Catania non incasserà i 9 milioni attesi e dovrà invece restituirne 8. Anche se il Comune ha precisato ieri che ciò non rientra nei prestiti erogati dalla Regione per l'emergenza rifiuti: è invece da riferire a un programmato piano di rientro di un'anticipazione concessa dalla Regione tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009 a causa della grave crisi finanziaria che all'epoca attanagliava il Comune. Secondo l'amministrazione, il taglio della rata «nessun impegno avrà sul Comune».

L'assessore Chinnici ha comunque chiesto di ammorbidente la stangata sugli enti locali. Ma sia Lombardo che Armao hanno precisato che il recupero dei prestiti adesso è una misura prevista dalla Finanziaria del 2009 e ci vorrebbe una legge all'Ars per bloccarne gli effetti.

IL BLOCCO POTREBBE FAR RINUNCIARE ALLA MANOVRA CORRETTIVA

chiuso alla radice queste uscite, che al momento non avrebbero avuto copertura, potrebbe far raggiungere lo stesso obiettivo. Armao ha ammesso che «è una ipotesi che stiamo valutando». Il governo eviterebbe così le insidie di un passaggio parlamentare anche se non potrà rinunciare a un'altra legge, il cosiddetto assestamento tecnico di bilancio.

Per quanto riguarda il mutuo, mossa a cui la Regione non faceva ricorso da alcuni anni, l'ipotesi più accreditata è che si scelga di accenderlo con la Cassa depositi e prestiti - cioè con lo Stato - evitando così di ricorrere a un bando per selezionare un istituto di credito. Con il prestito la Regione troverebbe almeno i fondi per gli investimenti (sono annunciati quelli per salvare il cantiere navale) e potrebbe spostare alcune risorse verso le spese ordinarie.

Di sicuro non verrà alleggerito il pressing sui Comuni. La terza trimestralità dei finanziamenti ordinari, annunciata ieri dall'assessore Caterina Chinnici, subirà pesantissimi tagli per 159 ammini-

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro della funzione pubblica prova a sbloccare la riforma con un correttivo alla manovra

Brunetta cerca fondi per il merito

Un tesoretto di 400 milioni per sperimentare i premi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Brunetta a caccia di 400 milioni di euro. E di una deroga, rispetto alla manovra estiva che ha chiuso i rubinetti finanziari per i dipendenti pubblici per tre anni: niente rinnovo dei contratti e nessun aumento di stipendio individuale. Ma il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, secondo quanto riferiscono rumors di palazzo, pare deciso a tornare alla carica in vista della imminente sessione di bilancio. I 400 milioni di euro gli consentirebbero di dare peso, almeno in via sperimentale, alla riforma della valutazione e del merito, che, in assenza di aumenti ad hoc, resterebbe sulla carta. Nonostante sia stata creata un'apposita

commissione, la Civit presieduta da Antonio Martone con un costo annuo di 8 milioni di euro. E il Formmez guidato da Secondo Amalfitano stia lavorando a tamburo battente nelle azioni di supporto: da poco è stato istituito un pool di 40 esperti da mandare sul territorio per azioni di formazione a sostegno dei 400 comuni campione che hanno deciso di aderire alla sperimentazione su dirigenza, merito e produttività, performance, i tre capitoli chiave della riforma Brunetta.

La richiesta di riaprire i corroni della borsa per gli statali è all'attenzione del Tesoro che dovrà anche verificare quali sono i margini per riscrivere almeno in parte l'articolo 9 del decreto legge 78/2010. Ma soprattutto dovrà fare una sintesi di tutti gli appelli di finanziamento che stanno arrivando dai vari ministri costretti dalla manovra estiva a stare a stecchetto. E ci sono alcune istanze non comprimibili, come per esempio il rifinanziamento delle spese per le missioni militari all'estero. La richiesta di attenzione per il pubblico impe-

gno non è solo finanziaria. È una richiesta anche di aiuto politico con due obiettivi: poter annunciare, con il nuovo anno, che un altro tassello della riforma meritocratica, tra i capisaldi del programma elettorale del governo Berlusconi, è comunque andato in porto, nonostante la crisi e le difficoltà di cassa; poter mostrare ai sindacati che si sono schierati a favore del dialogo, Cisl e Uil in testa, che la scelta non è stata vana e che dei risultati, anche a carattere economico, potranno essere spesi presso gli iscritti. Non solo rigore, ma anche riconoscimenti, questo dovrebbe essere lo slogan.

Al momento non esistono conferme. Intanto tutti gli organismi che lavorano per la riforma stanno andando avanti. La commissione di Martone ha sfornato un ampio documento per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni: si dice anche come attrezzare il nuovo sito istituzionale perché siano ben visibili curriculum, prestazioni e compensi di dirigenti, politici e amministrativi. Oltre ad alcune indicazioni di massima su cosa si intenda per trasparenza e sulla gestione dei rapporti con le associazioni dei consumatori: l'amministrazione dovrà prevedere giornate di incontri sul piano predisposto e i risultati delle rilevazioni relative all'organizzazione e al clima lavorativo. Le giornate della trasparenza.

— © Riproduzione riservata — ■

La Corte costituzionale censura il pasticcio del legislatore nel Testo unico (dpr 327/2001)

Espropri illegittimi, freno alla p.a. Cancellata (per eccesso di delega) l'occupazione usurpativa

DI FRANCESCO CERISANO

Un freno alle appropriazioni illegittime di immobili e terreni da parte della p.a. Ci sono voluti nove anni (tanto è passato dall'entrata in vigore del dpr n. 327/2001, il Testo unico in materia di espropri) perché la Corte costituzionale riconoscesse contrario alla Carta l'istituto dell'«occupazione usurpativa». Uno stratagemma inventato dalla giurisprudenza e dalla dottrina per giustificare l'utilizzo senza titolo di beni da parte della pubblica amministrazione. In pratica, tutte le volte in cui la p.a. occupa un terreno o un immobile per scopi di interesse pubblico, modificandolo in modo irreversibile senza una dichiarazione di pubblica utilità che giustifichi l'appropriazione (perché non c'è mai stata in origine o perché è stata annullata o sono scaduti i termini), all'amministrazione veniva riconosciuta la chance di acquisire il bene con l'obbligo di risarcire il danno al cittadino. Ma di restituzione, manco a parlarne.

Tale meccanismo è stato però giudicato troppo farraginoso dai Tar (e da ultimo dal Tar Campania che ha sollevato la questione di legittimità davanti alla Consulta) perché renderebbe difficilmente proponibile il ricorso di ottemperanza. Oltre a essere in contrasto col principio di uguaglianza di cui all'art. 3 Cost. (in quanto, di fatto, consentirebbe la sanatoria di espropriazioni illegittime) e con gli artt. 24, 42, 76, 97, 113 e 117 della Costituzione. Per questo i giudici amministrativi campani con tre distinte ordinanze di identico contenuto hanno impugnato la norma incriminata (art. 43 del T.u.) dinanzi alla Consulta. Che ha dato loro

ragione. Con la sentenza n. 293/2010, depositata ieri in cancelleria e redatta da **Giuseppe Tesi**, la Corte costituzionale ha cancellato l'occupazione usurpativa dall'ordinamento. Decisiva è stata la censura di eccesso di delega mossa dal Tar Campania, secondo cui gli estensori del Testo unico sarebbero andati oltre i principi stabiliti dalla legge n. 50/1999 in attuazione della quale il dpr 327/2001 era stato emanato.

Le motivazioni. Nelle lunghe e dettagliate motivazioni della sentenza, i giudici delle leggi hanno spiegato le ragioni della declaratoria di illegittimità. Per capirle bisogna partire dalla legge delega che sostanzialmente aveva affidato ai redattori del T.u. sugli espropri il compito di

rordinare la normativa in materia contenuta nelle leggi n. 2359 del 1865 e n. 865 del 1971. «La legge delega», scrive la Corte, «aveva conferito al legislatore delegato il potere di provvedere a un coordinamento formale relativo alle disposizioni vigenti». Mentre l'istituto dell'occupazione usurpativa, così come creato dall'art. 43 del T.u., appare invece «connotato da numerosi aspetti di novità, rispetto sia alla disciplina espropriativa oggetto delle disposizioni espressamente contemplate nella legge delega, sia agli istituti di matrice prevalentemente giurisprudenziale». La Consulta passa subito ad elencare quali sarebbero questi elementi di novità. Secondo i giudici il peccato originale dell'art. 43 sarebbe quello di aver assimilato due istituti che in realtà dovevano essere tenuti ben distinti. L'«occupazione acquisitiva» (o «accessione invertita») da un lato, che si caratterizza per un'anomalia nel procedimento espropriativo, a causa della sua

mancata conclusione con un formale atto ablativo, e l'«occupazione usurpativa» dall'altro in cui il vizio consiste nell'assenza (originaria o sopravvenuta) della dichiarazione di pubblica utilità. Secondo la Corte costituzionale l'art. 43 del T.u., «introducendo la possibilità per l'amministrazione e per chi utilizza il bene di chiedere al giudice amministrativo, in ogni caso e senza limiti di tempo, la condanna al risarcimento del danno in luogo della restituzione», estendendo «tale disciplina anche alle servitù, rispetto alle quali la giurisprudenza aveva escluso l'applicabilità della cosiddetta occupazione appropriativa» e ancora, spostando in avanti nel tempo l'effetto traslativo al momento dell'atto di acquisizione, avrebbe introdotto «elementi di sicuro rilievo e qualificanti, i quali dimostrano che la norma in esame non solo è marcatamente innovativa rispetto al contesto normativo di cui era consentito un mero riordino, ma neppure è coerente con quegli orientamenti di giurisprudenza che, in via interpretativa, erano riusciti a porre un certo rimedio ad alcune gravi patologie emerse nel corso dei procedimenti espropriativi». Di qui la decisione di cancellare l'art. 43. Perché, come hanno ricordato infine i giudici, richiamando una sentenza del 2007, «per quanta ampiezza possa riconoscersi al potere di riempimento del legislatore delegato, il libero apprezzamento di quest'ultimo non può mai assurgere a principio o criterio direttivo».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pd, Letta avverte il terzo polo “Uniti o Berlusconi vincerà tutto”

Assemblea a Varese, Bindi sfida la Lega: imbroglio

DAL NOSTRO INVIAUTO
GOVANNA CASADIO

BUSTO ARSIZIO — Nella tana del Senatur, il primo “omaggio” del Pd è proprio al lui. Un volantino dei Democratici lombardi riproduce la fotografia di Bossi imboccato dalla Polverini in piazza Montecitorio, con la scritta “Al nord urlano, a Roma magnano”. Sono impilati all’ingresso di Malpensafiere dove si tiene l’Assemblea nazionale che il Pd ha voluto a Varese, nella “capitale leghista” per muovere la sfida per un fisco leggero, per parlare al popolo delle partite Iva, alle piccole e medie imprese, per fare il punto sul federalismo e l’immigrazione. Un attacco nel cuore della Lega. Lo conducono Rosy Bindi, la presidente del partito, e Enrico Letta il vice segretario; al segretario Bersani oggi le conclusioni. Da Letta parte anche un appello ai centristi, al terzo polo affinché non si ripetano le divisioni del 1994 che consegnarono il governo a Berlusconi. Questa volta, per dirla come quando si fece l’Italia a Calatafimi: «O si batte Berlusconi o si muore, non ci saranno tempi supplementari, terzi poli, piani B». Si rischia anzi di consegnare il Quirinale al Cavaliere, dopo Napolitano.

Bindi va subito al sodo: «Abbiamo tutte le carte in regola per parlare al Nord». E denuncia: «La Lega non faccia la furba e non pensi di essere l’unica forza che possie-

“Una donna guida un governo istituzionale”. Da Civati mozione per rottamare i leader

de la golden share della maggioranza. E arrivato il tempo di smascherare il doppio imbroglio leghista, che vota per non rendere disponibili le intercettazioni di Cosentino e a favore dello scudo fiscale, il più grande regalo alle organizzazioni criminali; finge di non sapere che sull’asse Pavia-Varese c’è il più grosso radicamento della ‘ndrangheta». «Tocca a noi è il leit motiv del suo intervento.

Dice: «L’aria sta cambiando e i sondaggi neppure sono capaci di capirlo. La presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia ad esempio, ha affermato che “è finita la pazienza”, a lei esprimiamo solidarietà. Ma sappiamo anche che Berlusconi non governa ma non molla la presa. Però si sta chiudendo l’era del Cavaliere trionfante». Né Bindi vuole sentire parlare di “papa straniero” come futuro candidato premier del Pd. «Un papa ce lo scegliamo noi con metodo democratico». Affondo anche contro Vendola: «Sbagliata la tua provocazione sulle anime morte».

Di rinnovamento si parla molto tra i mille dell’Assemblea. Pippo Civati presenta un ordine del giorno per la “rottamazione” dei dirigenti di troppo lungo corso. Un altro è di Barbara Pollastrini contro la violenza sulle donne.

Letta usa toni più preoccupati sull’era Berlusconi: «E’ l’Italia dell’ango totale quella di Berlusconi, dello sputtanamento». Per prima cosa, il centrosinistra al governo si proponga di fare la legge sul conflitto d’interessi. Sul federalismo: «E’ solo propaganda, è il federalismo di Bonaiuti». «Una patacca»

l’ha definita ieri Bersani. «Bossi e il premier non si contendono più, vadano in pensione a godersi la vita e a smetterla di rovinarla agli altri», rincara Letta. E propone di affidare a una donna la guida di un governo istituzionale, di transizione. «Non cominciate ora il tutto-donna». Che inizia lo stesso e molti pensano alla Marcegaglia. Prende la parola Veltroni, la prima

volta dopo la nascita del movimento dei 75 e invita «a combattere insieme per portare il paese fuori dal tunnel». Anna Finocchiaro fa da cerniera: «Uniti o saremo sconfitti da noi stessi». La parola ai democratici del Nord. Il segretario Pd di Adro racconta dei 700 “soli delle Alpi” e di azioni legali se non saranno rimossi.

La Confindustria contro i dossier “È l'imbarbarimento della politica”

La Marcegaglia: non mi fermano. Il silenzio del premier

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — La giornata di Emma Marcegaglia è un susseguirsi di telefonate, sms, e-mail e dichiarazioni di solidarietà. Mentre i pesi massimi del mondo delle imprese, dei sindacati e della politica. Al presidente di Confindustria - insidiata dal dossieraggio del *Giornale* - telefona direttamente il Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Le esprime vicinanza. Così come il presidente della Camera Gianfranco Fini e il numero uno della Cgil Guglielmo Epifani. Parole di stima e solidarietà le arrivano anche dalle varie associazioni regionali e cittadine di Confindustria, così come dal segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Ufficialmente, invece, tace Palazzo Chigi, con il premier Berlusconi in visita privata in Russia dall'amico Putin.

Lei, Emma Marcegaglia, cancella tutti gli impegni in agenda e rimane in ufficio. «Per occuparmi dei fatti di ieri e oggi», dice. Ovvvero quelli legali al dossier sventolato dal *Giornale* di Feltri e Sallusti per costringerla a correggere le critiche al governo Berlusconi. Quindi, nel tardo pomeriggio, si collega in video con l'assemblea

degli industriali trentini riuniti a Rovereto. Incassa il caloroso applauso dei 1200 presenti e si scusa per avere disertato l'appuntamento. «Non preoccupatevi: rassicura la platea - andro avanti forte e determinata, continuerò come prima a guidare Confindustria». Senza rinunciare all'indipendenza che il ruolo richiede. «Continuerò ad esprimere le istanze e i timori in un momento in cui servono dignità e coraggio. Non saranno intercettazioni o frasi antipatiche a fermare il mio mandato». Un impegno accettato senza esitazioni dal comitato di presidenza di Confindustria che dirama una nota per esprimere

vere» di esprimersi «senza timori» di ritorsioni.

Il leader del Pd, Pierluigi Bersani, commenta l'ennesimo episodio di dossieraggio e parlando di brutto «quadretto» dal quale emerge «il sospetto di ricatti». Per il segretario democratico la condotta dei media della famiglia Berlusconi testimonia «a che punto siamo arrivati», ovvero nel secondo tempo del berlusconismo che «può portare veramente in basso». La presidente del Pd, Rosy Bindi, parla di «metodo Boffo» riservato a chi «è stato colpevole di dire che gli industriali stavano perdendo la pazienza». «Metodo Boffo» che, le facce il mi-

Le telefonate di solidarietà di Fini e Napolitano Maroni: l'uso dei dossier mi ripugna

«vicinanza» e rinnovare la «conoscenza» al presidente. Quindi stigmatizza «l'imbarbarimento del clima politico» che oltre a stancare i cittadini «non incoraggia le imprese a lottare per difendere ed accrescere il benessere che abbiamo conquistato». Inoltre, sottolinea, chi ricopre un ruolo di rappresentanza, come la Marcegaglia, ha «il diritto e il do-

nistro finiano Adelmo Urso, «deve finire». Interviene anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che pur senza citare direttamente il caso Marcegaglia, parla di «ribrezzo» per il quel giornalismo costruito con documenti «arte-fatti» che ormai «sta prendendo piede». Attacca invece Fabrizio Cicchitto (Pdl). «È l'orgia dei due pesi e delle due misure. Quando un giornale di centrodestra fa un'inchiesta diventa subito dossieraggio». Per il ministro La Russa - che la solidarietà la manda ai vertici del *Giornale* - il quotidiano della famiglia Berlusconi è incappato in una «censura preventiva».

INDAGINE	MINACCIA	INCHIESTA	DOSSIER
La Procura di Napoli s'imbatta in una telefonata tra Porro del <i>Giornale</i> e Arpisella (Confindustria)	Porro minaccia di pubblicare un dossier contro la Marcegaglia e di spostare i «segugi» da Montecarlo a Mantova	Porro e il direttore del <i>Giornale</i> Sallusti sono indagati per violenza privata. La sede del quotidiano è perquisita	«Era una telefonata scherzosa» sostiene <i>il Giornale</i> , che oggi è in edicola con un dossier sulla Marcegaglia